"La fine del mondo" di Edgar Wright, a che ora è la fine del tonto

Data: Invalid Date | Autore: Antonio Maiorino



LA FINE DEL MONDO* DI EDGAR WRIGHT, LA RECENSIONE** - È vero che l'umorismo *British*non sempre riesce a solleticare le corde dello spettatore italiano, ma se il linguaggio della creatività è universale, ***La fine del mondo di **Edgar Wright**si prospetta come un armageddon di occhi stropicciati per lacrime da risate e stupore all around the world. E non tanto per la prima mezz'ora, apparente riedizione di sballate commedie birraiole: ma è tutto un piano, fidatevi. [MORE]E a proposito di piani, quello di Gary (**Simon Pegg,**anche allo script), quaranta-e-qualcosa anni che di cresciuti ha solo i capelli, è di convincere quattro vecchi amici a completare un'impresa rimasta in sospeso anni prima: il Miglio d'Oro, ossia un percorso lungo 12 pub nella cittadina di Newton Haven, trincando una pinta alla volta, fino all'ultimo locale, The Wold's End. Si erano fermati da giovani, divertendosi, a sei – ed ora, forse non hanno l'età: Oliver (**Martin Freeman**) è un agente immobiliare, Peter (**Eddie Marsan**) vende auto ed è sposato, Steven (**Paddy Considine**) è un boss delle costruzioni ma ha sfasciato un matrimonio, Andrew (**Nick Frost**) è un pacioso ed irritabile avvocato diventato semi-astemio. Storditi dalla logorrea di Gary più che convinti, partono: fin troppo eleganti, fin troppo controllati – tranne Gary con la maglia dei *Sisters of Mercy.*Boccali all'insù col braccino corto, ma poi qualcosa li farà rimanere a bocca aperta.

IL TRAMONTO DEI VIVI DEMENTI – La fine del mondo di Edgar Wright è uno di quei pochi film dei quali, se si spiegasse con maggior dovizia la trama, si rovinerebbero clamorose sorprese. Ma intanto è innocuo rimarcare come il regista, noto per parodici omaggi al cinema americano con ***L'alba dei***

morti dementi (Romero) e ***Hot Fuzz***(Michael Bay), riesca a conseguire un fortunato equilibrio tra il divertente ed il divertimento, in questo terzo capitolo della cosiddetta ***Trilogia del cornetto***, mescolando azione e comicità, ancora una volta strizzando l'occhio al cinema del passato, con un alveare di citazioni ed un'attenzione particolare ai classici della fantascienza degli anni '50: così seriosamente spassosi. E non è sola questione di generi: questa lente cinematografica consente a Wright, come già nella precedente apocalisse formato zombie, di trovare una forma seducente ed immediata per raccontare "i nuovi mostri", impiegatucoli e businessmen come atrofizzati da famiglia e lavoro, finché non arriva lo shock adrenalinico dell'immaturo di turno alla Trainspotting, pronto a sfasciare "il maxitelevisore del cazzo". Il signor nessuno di turno è proprio Gary, che di cognome fa King: difende il reame della propria libertà, ma soprattutto è il paladino di un'anti-epica campata in aria, donchisciottesca, in cui l'onore massimo di cui investirsi ad ogni costo è bere dal sacro graal dell'ultimo boccale al pub The World's End.*"Come i cinque moschettieri!" – "Non erano i tre moschettieri?" – "Quattro contando D'Artagnan" – "Be', nessuno sa davvero quanti fossero, giusto? La storia è imprecisa".***Alticci al potere contro bassi contabili.**Meglio poco seri, magari *out of order,* che funzionanti in serie come robot.

HOT FAKE – Solo in apparenza, allora, la prima mezz'ora pare rievocare imprese di gruppo in stile *Una notte da leoni*, con logorrea doppia ed una retorica che si comincia ad apprezzare quando si capisce, più pienamente, che il regista "ci fa". È, semmai, *una notte da cloni*, in cui lo scatenarsi di eventi imprevedibili farà scatenare imprevedibili pulsioni destinate a scompaginare la *routine*del dover interpretare gli ordinati sé stessi: da dichiarazioni d'amore rimaste in sospeso da decenni, a pullover e giacche strappate per combattimenti forsennati, da precipitose fughe (anche da "fighe") fino a classiche improvvisate da autisti bulldozer che sfondano muri con le auto. E poco importa se, in fin dei conti, lo stesso Gary, vessillifero della libertà, libero davvero non è, visto che insegue a sua volta uno stereotipo: **un moschettiere con le armi letali, un Rambo versione urban, un guerriero della notte, tipo*fool on the Hill*(Walter)**. Come dire: è sempre meglio che il lavaggio del cervello te lo faccia Hollywood, piuttosto che Wall Street. Almeno ti resta la capacità di sognare, e dentro c'è ancora un cuore che pulsa (e qualche litro di birra), piuttosto che una poltiglia bluastra.

*La fine del mondo*di **Edgar Wright**, spassoso ed a spasso nel tempo cinematografico con una miriade di riferimenti incrociati, consolida la tendenza del regista a raccontare piccoli drammi universali come commedie o parodie della Universal, divertendo con intelligente sospensione della ragione nelle regioni dello più sfrenato *entertainment*.

USCITA CINEMA: 26/09/2013
GENERE: Commedia
REGIA: Edgar Wright
SCENEGGIATURA: Edgar Wright, Simon Pegg
ATTORI: Simon Pegg, Nick Frost, David Bradley, Mark Heap, John Duggan, Eddie Marsan, Paddy Considine, Martin Freeman, Rosamund Pike
Ruoli ed InterpretiPRODUZIONE: Big Talk Productions, Working Title FilmsDISTRIBUZIONE: Universal Pictures
PAESE: Gran Bretagna 2013
DURATA: 109 Min

Antonio Maiorino*Critico cinematografico e d'arte*
*Twitter***Se ami il cinema, Infooggi Cinema consiglia la pagina Facebook *I Love Cinema***

!

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/la-fine-del-mondo-di-edgar-wright-a-che-ora-e-la-fine-del-tonto/50050